

PARENTI MARINO, *Bibliografia Mussoliniana. Volume primo (Guide Bibliografiche dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. VI)*. Firenze, G. C. Sansoni, 1940. XVIII, in-16° di pp. XV-285.

Codesto primo volume contiene la « Serie cronologica delle edizioni a stampa degli scritti e dei discorsi di Benito Mussolini »; nel secondo, del quale l'autore, come annunzia egli stesso, sta « attivamente curando l'ordinamento, troveranno luogo gli scritti sull'Uomo e sulla Sua opera ».

La presente Bibliografia è la seconda edizione; la prima uscì nel 1938, in *Scrittori di Roma* (Roma), ed ebbe, come meritava, favorevole accoglienza. Più favorevoli, è un pronostico ben facile, ne avrà la nuova, in cui i numeri sono saliti da 583 a 673, e le pagine sono quasi raddoppiate; erano infatti 150

Precedono le edizioni italiane (416 numeri, comprese due non datate) a far capo « dall'edizione definitiva » Hoepli, 11 volumi, fino al maggio 1938, XVI. La serie cronologica comincia col 1901 e giunge fino al 1938. Si apre con la catalogazione di un sonetto, alla quale tiene dietro quella della collaborazione, nel supplemento letterario della Rivista di Milano *I diritti della scuola*; e prosegue via via con le altre, di articoli di giornali, di prefazioni, di discorsi, di messaggi, di lettere politiche ecc., insomma di tutte le pubblicazioni di vario genere del grande uomo di Stato. Ne fa parte anche un romanzo storico, pubblicato in appendice al giornale *Il Popolo di Trento* nel 1910. Naturalmente è tenuto conto pure delle circolari ai Prefetti d'Italia. Nulla affatto manca, nemmeno i brindisi, nemmeno il più piccolo *frustum*. E sì che mentre quanto ai discorsi parlamentari, per esempio, e a quelli alle folle la ricerca non presentava per lo più difficoltà di sorta; il caso è ben diverso per scritti apparsi in giornali e in 'numeri unici', gli uni e soprattutto gli altri da tempo travolti dalla valanga di carta stampata che esce giornalmente dalle tipografie. Eppure da quel 'bibliografo di razza' che egli è, il Parenti ha potuto, anzi dirò meglio, ha saputo andare a scovarli e li ha messi a loro posto nella sua Bibliografia. Conosce, è superfluo dirlo, tutte le altre edizioni dal 1925 al 1937 (sono 11, che egli registra nell'*Avvertenza*), la maggior parte, del Fascismo, dello Stato Fascista, di Cultura Fascista, e da tutte ha tratto profitto, come da ogni altra fonte italiana e straniera; e quindi la sua Bibliografia è la più completa finora venuta in luce. Quella che ne costituisce la seconda parte comprende le traduzioni (numeri 417-673), e bens'intende che non ha minore importanza e minor valore della prima. Entrambe sono corredate di tutte le notizie che di volta in volta si possono desiderare, quali: « fa parte di ... », « è contenuto in ... », « è il discorso dell'Ascensione ... », *aliaque id genus*.

« Nella classificazione ho distinto » (così dice il Parenti nell'*Avver-*

tenza) « semplicemente le edizioni nel testo originale dalle traduzioni; ordinate, le prime, cronologicamente; le seconde in ordine alfabetico per lingue » (araba, bengalica, bulgara, ceca, cinese, danese, esperanto, francese, giapponese, greca, inglese, latina, lituana, norvegese, olandese, polacca, portoghese, romena, serbo-croata, spagnola, svedese, tedesca, turca, ucraina, ungherese) « e, successivamente, in ordine cronologico ». È certo che un ordinamento migliore non sarebbe possibile; è una bibliografia in tutto e per tutto eccellente.

DOMENICO BASSI

RAPISARDA EMANUELE, *Clemente fonte di Arnobio*, Torino, S. E. I., 1939, pp. 67.

Il R. riesamina il problema delle fonti arnobiane e in particolare dei rapporti tra Arnobio e Clemente Alessandrino per combattere la tesi del Tullius che nega recisamente ogni dipendenza di Arnobio da Clemente e sostenere la tesi del Röhricht con nuove e più precise documentazioni. Siamo in campo difficilissimo, come ognuno vede, e nel quale le affermazioni recise devono essere adoperate con molta cautela, perchè difficile è darne una prova documentata. Ora ho l'impressione che il R. troppo facilmente si concede di tali affermazioni e però non arriva a persuadere. Che se è troppo in tali argomenti chiedere la persuasione, è anche bene allora attenuare il tono dell'affermazione. Gli argomenti comuni ad Arnobio e Clemente sono anche diffusi in tutti un mondo culturale e spirituale al quale possono attingere indipendentemente: difficilmente si va oltre ricordi di nomi e di fatti sicchè non si trovano simili interiori movenze di pensiero che più giustifichino la sostenuta derivazione. Lette che si abbiano le pagine del R. non gli si può dare nè torto nè ragione: gli si domandano maggiori prove. Finchè non ci sono resta più soddisfacente l'ipotesi di comune derivazione da altre fonti.

G. LAZZATI

TEOFILO DI ANTIOCHIA, *I tre libri ad Autolico*. Testo critico introduzione e note di E. RAPISARDA, Torino, S. E. I., 1939.

Il presente lavoro è, potremmo dire, la conclusione degli studi del Rapisarda su Teofilo, autore che ha formato uno dei centri di interesse della sua ricerca scientifica. In esso infatti è il succo di quanto fin qui avevamo letto in proposito per opera del R. coll'aggiunta di quanto si sentiva come fondamento dei precedenti scritti, ma non era stato pubblicato, cioè l'apparato critico e l'edizione critica del testo.

Il lavoro fatto con molta diligenza dimostra lungo studio e molto amore, un amore anzi che ha forse fatto valutare Teofilo al di sopra del